Giornale	Verona Fedele
Titolo dello scritto	Impressioni da Mosca da un nostro inviato
Autore	Don Bernardo
Data	20.07.1990, pag. 25

Ascoltiamo don Bernardo Antonini impegnato in un viaggio in Russia
Impressioni da Mosca da un nostro inviato

Un paese ricco di storia e futuro

- Un viaggio di studio a Mosca, nella ricchezza storica di un paese di molte contraddizioni e con grandi prospettive di un rinnovato futuro.
- Le stupende chiese in cui pregare, i grandi santi, mirabili icone mariane.
- Le sorelle di Madre Teresa e un nuovo risveglio della fede.

DAL NOSTRO INVIATO

Sono tornato a Mosca come studente universitario di lingua e cultura russa e come presbitero. Sono ospite presso l'Università statale di Mosca, Lomonosov, grandiosa, solenne, come tutti gli edifici pubblici della capitale dell'Unione Sovietica, e cosmopolita nella varietà degli studenti che incontro, letteralmente da tutto il mondo con una rappresentanza anche di studenti italiani (siamo solo una quindicina partecipanti a un corso estivo per stranieri).
Sono ritornato a Mosca con tanta gioia e con vivo senso di attesa dopo l'esperienza dello scorso anno, quando si coglievano le prime avvisaglie di un vecchio mondo che stava per cambiare, più esattamente, *per franare*. Nel 1989 si è celebrato in Europa e nel mondo il secondo centenario della Rivoluzione francese e in Russia si è vissuto il primo anno della seconda Rivoluzione russa dopo la rivoluzione d'ottobre del 1917, continuata e non conclusa in quest'anno con colpi di scena quasi quotidiani, che i mass- media ci illustrano regolarmente. D'accordo, si tratta di cronaca quotidiana che i giornalisti leggono con i loro occhiali di diverso colore culturale; ma nella quale io, come credente, vedo in filigrana il dito di Dio: per me non si tratta di semplice storia di uomini; ma credo che Dio vuole scrivere attraverso uomini una nuova pagina di storia del grande paese dell'Unione Sovietica e di tutto il mondo comunista dell'est dell'Europa. Questa si chiama in termini conciliari *Storia di salvezza (Historia salutis* la definiscono i manuali di teologia).
Sono tornato sulla Piazza Rossa, sempre attraente e frequentatissima di visitatori, il cuore di Mosca e simbolo dell'Unione Sovietica, meta di numerosi *"pellegrinaggi"* quotidiani al celebre Mausoleo di Lenin. Rientrando in me stesso tra il brulichio e il folklore di migliaia di persone, si affacciano alla mia mente una serie di interrogativi di diverso genere: ce la farà Gorbaciov a superare gli scogli interni quasi quotidiani tra Scilla e Cariddi? E la politica di pace nel mondo avrà successo? Come potrà risanare l'economia russa, letteralmente allo sfascio? E i suoi rapporti con i Fratelli Ortodossi e i nuovi rapporti con la Chiesa Cattolica potranno essere consolidati, ad esempio, con l'approvazione della legge sulla libertà di coscienza già dal prossimo autunno? Sarà possibile un'opera di evangelizzazione in Unione Sovietica dopo più di settant'anni di ateismo di Stato?

Insieme con questo grappolo di interrogativi quanti desideri nutro nel mio cuore: spero di portarmi presto a Zagorsk, a visitare ancora le stupende chiese dalle cupole dorate, in particolare a pregare nella celebre basilica della SS. Trinità, di cui sono tanto devoti i Fratelli Ortodossi, e a baciare le reliquie di S. Sergio, il grande Patrono delle Russie, e a pregare davanti alle mirabili icone mariane disseminate in tutte le chiese. Alla sera quanto sono mistici i Vespri cantati nel grande Monastero di S. Danilo e la liturgia nelle altre chiese! Spero pure di passare qualche ora con le Sorelle di Madre Teresa in servizio di carità volontaria a Mosca; come desidero di incontrare il rappresentante della Santa Sede, Mons. Francesco Colasuonno e visitare l'agenzia di *"Famiglia Cristiana"*. Sono grato a quanti hanno offerto Bibbie in caratteri cirillici per i Fratelli Cattolici e Ortodossi delle Russie, che ora si sentono risuscitati dopo tanti anni di vita sacrificata, spesso nelle catacombe.
Tra i sogni più belli che faccio ad occhi aperti è la visita del Papa qui a Mosca, dopo la rappacificazione tra Ortodossi e Cattolici Ucraini in particolare, fortemente auspicata dal Papa stesso nel recente incontro con i Vescovi cattolici dell'Ucraina. Mi auguro che si realizzi il triplice auspicio espresso loro dal Papa: *«La Chiesa Cattolica Ucraina ottenga il riconoscimento dei suoi diritti; ma essa deve essere un ponte e non un ostacolo nel colloquio con l'Ortodossia, e deve contribuire a ridare organicità all'Europa divisa dalla seconda guerra mondiale»*.

sac. Bernardo Antonini